

## FESTA DI ROSH HA- SHANAH.

Conferenza di Don Francesco Giosuè Voltaggio (Radio Maria).

Alle Sorgenti della Fede in Terra Santa

(Trascrizione di Augusta Fiore)

Il mese di ottobre, talvolta la fine di settembre, è dedicato a tre feste importantissime nell'ebraismo: Rosh ha-Shanah (Capodanno ebraico), Yom Kippur (il grande giorno dell'espiazione) e Sukkot (festa delle tende o delle capanne). Le due prime feste sono di carattere penitenziale per cominciare opportunamente l'anno, perciò vengono chiamate "feste austere"; la terza, invece, ha un carattere gioioso e festivo.

L'anno ebraico comincia con la teshuvah, con la conversione. Le due prime feste, il capodanno ebraico e, ancora di più, lo Yom Kippur hanno infatti una connessione intima con la conversione, o meglio con il ritorno dell'uomo a Dio e di Dio all'uomo. Tutto ciò è molto significativo: il nuovo anno comincia con un nuovo inizio, con la conversione, con il ritorno a Dio, per così dire, con una "nuova creazione"; vedremo, infatti, che questa festa ha un' unione strettissima con la creazione.

Pur senza negare l'importanza delle celebrazioni festive, così come sono oggi vissute dal popolo ebraico, ci dobbiamo chiedere: come erano vissute queste feste al tempo di Gesù? Perché anche Gesù ha vissuto queste feste. E' importante conoscere le feste ebraiche in quanto alcune di esse sono esplicitamente menzionate nei Vangeli e negli altri scritti neotestamentari. Di altre feste, invece, è necessario ritracciare le allusioni e i riferimenti che a volte sono nascosti.

E' impossibile comprendere i Vangeli e il Nuovo Testamento e, quindi professare la nostra fede, senza approfondire, conoscere bene le feste ebraiche, le tradizioni e i temi teologici legati ad esse. Si tratta di un lavoro abbastanza nuovo perché spesso si sono cercati più i parallelismi tra il Nuovo Testamento e la liturgia e la cultura ellenista che non le relazioni del Nuovo Testamento, della liturgia cristiana con l'ebraismo. Infatti la critica che ha fatto il grande teologo L. Bouyer ad alcuni studiosi è che spesso Gesù viene presentato come una meteora caduta dal cielo, un fungo apparso all'improvviso, mentre Gesù era veramente un ebreo del suo tempo. E' Figlio di Dio e vero Dio ma ha anche vissuto come vero uomo; quindi, conoscere l'ambiente storico - geografico, culturale e soprattutto liturgico e religioso dell'epoca, è di fondamentale importanza per conoscere l'umanità di Cristo il quale si è rivelato in un popolo concreto, in un tempo storico concreto e in un luogo geografico determinato. Studiamo questo anche per amore all'umanità di Cristo che è il mezzo per conoscere la sua divinità, per entrare più profondamente in essa. Per questo cercherò di dare sempre più delle chiavi di indagine, per entrare nella conoscenza e nella comprensione dell'ambiente ebraico al tempo di Gesù e, in generale, nell'ambiente del primo cristianesimo, nell'ambiente ebraico intriso di cultura ellenistica e romana ma che non può ridursi solo a questa. La Parola Divina, il Logos, Gesù Cristo, si è fatta carne con un linguaggio umano, in una cultura

umana, in una geografia e in una storia concreta che, assunti dal Verbo di Dio, dal Logos, sono divenuti e diventano linguaggio, cultura, geografia e storia della salvezza. Dio si è fatto carne e, entrando nella storia, ha assunto tutta l'umanità, eccetto il peccato.

Le feste ebraiche, dunque, stanno alla radice delle nostre feste e ci permettono di approfondire alcuni aspetti della liturgia cristiana primitiva che ha subito un'evoluzione nel tempo, che ha anche delle novità e non soltanto continuità con la liturgia ebraica, fino ad arrivare ai nostri giorni così come noi la celebriamo. Può sembrare una forma di controtendenza la nostra, quella di avvicinarsi al tema delle feste ebraiche, in quanto ci sono delle Facoltà di liturgia che non fanno molti riferimenti a queste per chiarire alcuni punti della liturgia cristiana; in realtà, il nostro è un tentativo basato sulla tradizione. D'altronde i primi cristiani erano giudei-cristiani. Sembra strano, ma ancora oggi, i liturgisti si ricollegano molto più frequentemente alle feste pagane, al retroterra greco, ellenista e romano piuttosto che a quelle della cultura dove Gesù Cristo stesso è nato e cresciuto e dove ha vissuto direttamente.

C'è, infatti, un humus culturale da scoprire che è di grandissima fecondità. Ci occuperemo anche della liturgia ebraica attuale in quanto è importante avere una visione del nucleo liturgico ebraico e, di conseguenza, dell'anno liturgico cristiano e del suo calendario. Questo va riferito a ciò che ha affermato ripetutamente San Giovanni Paolo II: alcuni aspetti della liturgia ebraica attuale, così come sono vissuti oggi dal popolo ebraico, possono aiutare ad illuminare la liturgia cristiana. Non si tratta, quindi, di un interesse di tipo archeologico; cerchiamo, infatti, di entrare nella profonda comprensione della liturgia ebraica e di vederne il coronamento e il compimento nel Messia. Per noi tutte le feste ebraiche trovano il loro compimento in Gesù Cristo, in quanto tutta la storia ha come fine il Messia, il Re, il Kyrios, Gesù Cristo. Pensate, nella nostra liturgia, alla festa di Cristo Re che rappresenta il coronamento dell'anno liturgico, in quanto ricapitola in se, tutta la storia e la proietta verso la Parusia, cioè alla venuta definitiva di Cristo Kyrios, Signore del cosmo, della storia e di tutta la creazione. Nel ciclo triennale della festa, si parla di Cristo Re, che, come pastore passa in rassegna le pecore come Giudice, come Signore, come Re, che regna pur stando sulla Croce... il suo trono è infatti la Croce. Questo tema del re è importante per la festa di Rosh ha-Shanah. Vedremo le relazioni con la tradizione ebraica.

Fate queste premesse, trattiamo della festa partendo dalle cose più elementari. Cosa significa Rosh ha-Shanah? Capo d'anno, *Rosh* significa capo, testa; già qui, in questo termine, vediamo alcune chiavi teologiche della festa perché capo non vuol dire solamente principio ma, letteralmente vuol dire "testa" proprio perché l'ebraico è una lingua molto concreta; quindi "testa dell'anno", per noi "principio dell'anno". Ci sono alcuni rabbini che dicono: cosa vuol dire che Rosh ha-shanah è il capo dell'anno? L'anno liturgico è come un corpo e il capo, il cervello dà, per così dire, la linfa a tutto il corpo, vivifica il corpo: ecco perché vivere bene il capodanno significa già entrare in tutta la vitalità dell'anno liturgico, essere ripieni di questa linfa che viene dal Capo. Il popolo ebraico prega dicendo: "Signore, fa che nell'anno a venire noi siamo veramente il capo e non la coda". Chi è veramente il Capo che questa festa celebra? Il Capo di questa festa è Dio, *Adonai*, il Signore che è anche il Re d'Israele e il Re dell'Universo.

Tre grandi temi contraddistinguono il capodanno ebraico: la regalità di Dio, la creazione dell'universo, dell'uomo e della donna e il giudizio.

Prima di ciò è tuttavia necessario dare alcune indicazioni cronologiche circa la festa. Il primo giorno del mese di *Tisherì* è capodanno. La festa di Rosh ha-Shanah, del capodanno, che è, appunto, la prima di tutte le feste in ordine cronologico, si celebra per due giorni, il primo e il secondo giorno del mese di *Tisherì*. Secondo il calendario ebraico, siamo nel 5774, cominciando dalla creazione del mondo perché, secondo i rabbini, 5774 anni fa, è stato creato il mondo. Non tutti gli ebrei, i più ortodossi, infatti, la pensano così, ma questo è il computo degli anni secondo il calcolo biblico delle generazioni. Il mese di *Elul* è il mese precedente a quello di *Tisherì* ed è privo di feste, mentre, al contrario, quello di *Tisherì* ne è pieno. E' comunque quello di *Elul*, un mese molto importante perché è di preparazione al mese seguente. Queste feste vengono preparate molto bene: specialmente lo Yom Kippur, il Grande Giorno dell'espiazione che si prepara per quaranta giorni, come se fosse una Quaresima. Ricapitolando trenta sono i giorni di *Elul* e poi, dopo dieci giorni di *Tisherì*, di cui il primo è il Rosh ha-Shanah, si celebra lo Yom Kippur. L'anno inizia, dunque, con la conversione e finisce con la conversione, nel mezzo c'è il Capodanno. Cosa significa *Elul*? I nomi dei mesi non hanno un significato in ebraico perché vengono dalla lingua assiro-babilonese ma i rabbini vedono nel nome *Elul* un acrostico. Vediamo la frase, un versetto del Cantico dei Cantici, che dice "Io sono per il mio diletto e il mio diletto è per me" (Ct 6,3); le prime lettere, le iniziali di *Elul* costituiscono le iniziali di questa frase. I rabbini dicono che questo è un segno: per questo motivo, in questo mese, si deve cercare il Signore, cercare l'intimità profonda con il Signore, bisogna prepararsi alle feste del mese successivo e quindi è necessaria una conversione personale.

Il mese di *Elul* è di preparazione: per 30 giorni si fanno delle preghiere chiamate *Selihot* che sono suppliche, richieste di perdono a Dio: si recitano prima dell'alba, preghiere di cui parleremo in seguito, preghiere notturne. Gesù passava le notti in preghiera... questa è una tradizione che anche noi abbiamo mantenuto. Durante lo *shabbat* precedente a Rosh Ha-Shanah, si prega da mezzanotte fino all'alba. In poche parole bisogna prepararsi bene a questi giorni che sono penitenziali. Per questo motivo, ogni giorno, suona lo *Shofar*, il corno d'ariete, un oggetto importantissimo anche nel Nuovo Testamento. E' la tromba di cui si parla spesso e che viene citata la maggior parte delle volte.

Dunque perché è importante questo mese? Perché, secondo la tradizione, nel primo giorno di *Elul*, Mosè è salito sul Sinai per la seconda volta e, grazie a questa salita, Dio ha perdonato al popolo il peccato del vitello d'oro. Ecco perché incomincia in questo tempo la possibilità di ottenere il perdono, di compiere il ritorno a Dio. Questa è una parola molto importante in ebraico: *teshuvah* che significa appunto, ritorno. Allora, da questo mese fino al primo di *Tisherì* si incomincia a vedere la possibilità del ritorno a Dio che si compirà il 10 del mese di *Tisherì* con lo Yom Kippur. Secondo la tradizione ebraica, Dio ha creato alcune cose prima della creazione del mondo, come, ad esempio, l'ariete del sacrificio di Isacco, da dove è stato preso il corno dello *Shofar* e poi Dio ha creato anche la *teshuvah*, la conversione, consapevole che l'uomo avrebbe peccato. Quindi creava già la possibilità per l'uomo di ritornare a Dio. Questo è l'inizio dell'inizio. Ecco perché Gesù, quando appare come luce in Galilea, la prima cosa che dice è "Il regno dei cieli è vicino", rosh Ha-Shanah ha una stretta relazione con il regno di Dio, "convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1, 15).

La misericordia è molto importante nell'ebraismo. Secondo la tradizione ebraica, anche Dio prega e qual'è la preghiera che fa Dio? Secondo la tradizione, Dio dice ogni giorno "Che il mio

*attributo di misericordia possa prevalere sul mio attributo di giustizia*". Questo mese è, pertanto, un tempo propizio per tornare al Signore, c'è la possibilità del ritorno, della *teshuvah* e per questo si prega ogni giorno con particolare fervore. In questi giorni si vedono al Muro del Pianto moltissimi ebrei che vanno a pregare, soprattutto recitano delle preghiere di perdono chiamate *selicot*. Sono quaranta giorni (se volete è come una Quaresima): dal primo di *Elul* fino a dieci di *Tishri*, il giorno dell'Espiazione, dello Yom Kippur: in mezzo a questo periodo c'è Rosh Ha- Shanah che è il primo giorno di *Tishri*.

C'è un itinerario penitenziale, di preparazione, per arrivare al Giorno del Perdono per eccellenza. La *teshuvah* è il ritorno dell'uomo a Dio che non è intesa come conversione in senso moralistico: è il ritorno di Dio all'uomo cioè della sua misericordia e della incapacità da parte dell'uomo di ritornare a Dio senza che Lui stesso lo permetta. Infatti una preghiera tradizionale di questo tempo tratta dalla Bibbia è " *Signore fammi ritornare e io ritornerò!*"

Secondo la *Mishnah*, la *Torah* orale, i capodanni ebraici sono quattro: 1° di *nissan*, capodanno per i re e per le feste ; 1° di *Elul* è per gli animali 1° di *Tishri* per il conto degli anni e per l'inizio degli anni sabbatici, l'inizio dei giubilei (risulta essere il settimo mese ma è l'inizio del conto degli anni), il 1° di *Shevuot* inizio dell' anno in relazione agli alberi. A questo punto sorge un problema poiché nella Bibbia *Tishri* viene chiamato il settimo mese e non il primo mese. Perché? Che cosa dice il Libro dell'Esodo sulla Pasqua? " *Questo sarà per voi il primo dei mesi, l'inizio dell'anno*". Quindi, secondo la tradizione antica, l'anno comincia con la Pasqua. Questo è l'inizio liturgico poi, piano piano, è diventato l'inizio dell'anno civile. Quindi per la Bibbia l'inizio dell'anno in realtà sarebbe il mese di *Nisan* mentre *Tishri* sarebbe il settimo mese. Infatti, nella tradizione ebraica ci sono vari inizi dell'anno.

Come era vissuta questa festa ai tempi di Gesù? Al tempo di Gesù si celebrava certamente questa festa perché se ne parla in Qumran e anche in Filone che la denomina " *festa delle trombe*" (e questo dimostra l'importanza del suono della tromba e dello *Shofar*); però forse non si celebrava come un capo d'anno, come si celebra oggi. Era la festa dell'intronizzazione del re umano ma, ben presto, fu celebrata come la festa di Dio, re d'Israele, del mondo. Sappiamo poco di questo tempo e non sappiamo bene se Gesù abbia festeggiato questa ricorrenza come capodanno. Giuseppe Flavio, importante storico ai tempi di Gesù, non parla di questa festa. Sappiamo, invece, da dove si possono ricavare nell'AT i riferimenti biblici. Nel Lv 23, 23-25 " *Il Signore disse a Mosè: parla agli israeliti e ordina loro: nel settimo mese, il primo giorno del mese, sarà per voi riposo assoluto, una proclamazione fatta a suon di tromba, una santa convocazione, non farete alcun lavoro servile e offrirete sacrifici consumati al fuoco in onore del Signore*". Già qui si nota l'importanza: è il settimo mese, non viene proclamato come l'inizio dell'anno ma è una festa di acclamazione dove si suona anche lo *Shofar*.

Nu. 29,1-6 chiama questa festa " *Giorno dell'acclamazione con le trombe*". In Ne 8, 1-12 si dice che la proclamazione delle Tavole della legge, la rinnovazione dell'alleanza nel libro di Esdra avviene al settimo mese, il primo giorno! Per questo è chiamato giorno dell'alleanza. Rosh ha- Shanah è un nuovo inizio, è una intronizzazione del re, un nuovo re, un nuovo anno, un nuovo inizio, una novità nella natura che avviene anche nella storia della salvezza dove Dio, utilizzando la natura, applica e chiarisce il senso della redenzione. Dio non distrugge la natura ma la applica al suo disegno di salvezza. Anche il salmo 81,4 dice " *Suonate lo Shofar nel plenilunio*" (luna nuova). Per

questo il suono dello *Shofar* è una *Mitzwà*, un “precetto”, un ordine. Vedremo in seguito, l’importanza di questa tromba nel Nuovo Testamento.

Le feste di Rosh Ha-Shanah e di Yom Kippur sono legate, dunque, alla regalità di Dio. Sembra che inizialmente, nel periodo d’autunno, la festa che stiamo considerando, veniva celebrata come la festa dell’intrinizzazione del re e che, in seguito, è stata adattata alla teologia ebraica d’Israele. Questo è un aspetto teologico importantissimo della liturgia, in quanto la festa è molto legata al tema della regalità e del regno di Dio. Rosh significa, come si è detto, capo e questo tema è presente anche nel Nuovo Testamento, legato alla figura del capo che in seguito vedremo.

Così recita il *Talmud* (b.RH 16a): “*Il Santo, benedetto Egli sia, dice: recitate i testi della legalità davanti a me, per fare di me il vostro re; recitate i testi del ricordo davanti a me, affinché il vostro ricordo salga fino a me per il vostro bene. In che modo? Con lo Shofar!*” Con il suono del corno, con lo *shofar*. La regalità è il tema più importante di questa festa.

La preghiera più importante della festa è una invocazione antica nella quale ogni versetto comincia con la formula: “*Padre nostro, Re nostro*”: Dio è Padre, Dio è re; si invoca la venuta del suo regno .....”*venga il tuo Regno*” come nel Padre Nostro. La maggior parte dei riti della festa (come anche i suoni dello *Shofar*) hanno lo scopo di annunciare l’arrivo del vero Re, Dio e di spianargli la via regale. Questo è anche il significato del Sal. 24 che ricorre nella festa “*Sollevate porte i vostri frontali: deve entrare il re della gloria!*” In Rosh ha-Shanà si aprono, per così dire, le porte dell’anno perché entri Dio, il vero Re. C’è una relazione fra il re e il padre: Lui è l’unico come ascoltiamo nell’Adonai.

In questo tempo vi sono tre benedizioni speciali: *Malkuiot, Shofarot, Selichot*.

Le prime proclamano la regalità di Dio. Le benedizioni sono legate alla regalità di Dio e l’uomo è l’unica creatura che può benedire, proclamare Dio come re.

Si può capire bene come Cristo nella creazione è proclamato re ma lo è anche sulla Croce dove appare la scritta “*re dei giudei*” voluta da Pilato. Pilato credè, in questo modo, uno scandalo per i giudei in quanto per essi, essere re di Israele significa farsi Dio. Per questo chiedono con forza che la scritta sia tolta dalla croce.

Le *Shofarot* fanno riferimento allo *Shofar*, al corno. I rabbini dicono: “*il suono dello shofar fa scendere Dio dal trono di giustizia e lo fa sedere sul trono della misericordia*”. Importante è il trono per la tradizione ebraica: c’è un trono della misericordia su di cui Dio si vuole sedere.

In questo mese si pregano le *Selichot*, “Scuse”, “suppliche di perdono” in cui tutti gli ebrei chiedono perdono a Dio e vengono esortati al pentimento. Sono bellissime. Così si dice in una di esse “*La preghiera è stata paragonata a una piscina e il pentimento al mare. Come una piscina è talvolta aperta e talvolta chiusa, così le porte della preghiera sono talvolta aperte e talvolta chiuse; il mare, invece, è sempre aperto, altrettanto è per le porte del pentimento e della conversione, della misericordia: sono sempre aperte*”.

Le ore di preghiera giornaliera per ogni pio ebreo sono tre ma, per devozione, si può anche pregare di notte. Questa preghiera notturna non è ritenuta secondaria... anzi, è presa molto in considerazione, tanto che durante lo *Shabbat* che precede il giorno di Rosh Ha-Shanah gli ebrei

pregano tutta la notte, come dice il Libro dei Giubilei. Si fa riferimento all'episodio della lotta di Giacobbe con l'angelo: per tutti gli ebrei è naturale pensare che la preghiera sia una lotta. Anche Gesù passava le notti in preghiera.

In questi giorni gli ebrei si salutano augurandosi un buon anno nuovo. *“per un buon anno siete iscritti e sigillati!”*. Questo è l'augurio che si fanno reciprocamente e che significa *“Siete iscritti e sigillati nel Libro della Vita”*, perché questa festa è legata, e questo è importantissimo, al giudizio e al libro della vita. Cioè l'anno inizia con un giudizio e per questo, prima di questa festa, ci sono i trenta giorni di *Elul* in cui si prega e si cerca il perdono. Perché, dicono i rabbini, e questa è una cosa molto importante, in questo primo giorno dell'anno tutti gli uomini vengono chiamati davanti al Trono di Dio: Dio è re e gli uomini vengono chiamati davanti al Suo trono. Dicono gli Ebrei *“come un generale passa in rassegna l'esercito, oppure come un pastore quando passa in rassegna le sue pecore ( cf. mRH 1,29 ), così Dio giudica il suo popolo, seduto sul suo trono”*. La *Mishnà* dice che in questo giorno *“Dio passa in rassegna il suo gregge”*. Anticamente i pastori per contare il gregge facevano passare ogni pecora per una porta. Passare in rassegna significa esaminare, contare singolarmente le pecore, farle sfilare. Facevano delle scelte tra le buone e le non buone. Per questo Gesù usa la stessa immagine in Mt 25 : Dio come il re, separa le pecore buone dai capri; la gente che lo ascoltava capiva molto bene il suo linguaggio figurativo che faceva intendere come Dio esamina tutti gli uomini.

Dicono i rabbini che quattro volte l'anno il mondo è sottoposto al giudizio: a Pasqua, ogni uomo è giudicato per il grano, a Pentecoste per i frutti degli alberi, a *Sukkot* per la pioggia; la festa di Rosh Ha-Shanah è legata in modo speciale al giudizio. In questo giorno Dio siede come re sul trono del giudizio per giudicare il mondo. In questo giorno ogni uomo compare davanti al trono del giudizio e la sua sentenza sarà emessa il giorno 10 dello Yom Kippur. In questi 10 giorni compresi tra il capodanno e lo Yom Kippur, chiamati i *“dieci giorni terribili”*, si decide quindi il giudizio di Dio per l'anno venturo. E' un tempo propizio per riconciliarsi con i fratelli e fare la pace con Dio. Ogni ebreo deve andare a chiedere perdono non solamente al proprio nemico ma anche a colui che ritiene abbia qualcosa contro di lui. Gesù dice nel Vangelo che se stai offrendo qualcosa sull'altare e ti ricordi che qualcuno ha qualcosa contro di te, lascia, va prima a riconciliarti con Dio e con il prossimo e poi torna ad offrire il tuo dono. Nel nuovo anno tutti gli uomini sono passati in rassegna da Dio come un generale passa in rassegna il suo esercito.

Secondo la *Mishnà* tre libri sono portati davanti a Dio in questo giorno: il primo contiene i nomi dei giusti, il secondo quello dei peccatori, il terzo quello dei mediocri, dei tiepidi. La sentenza dei mediocri resta in sospeso fino allo Yom Kippur perché c'è sempre una speranza di conversione. Infatti, il capo d'anno è assai legato al giorno dell'Espiazione: questi giorni, chiamati, come si diceva, *“giorni terribili”* sono giorni propizi per la conversione, per la *teshuvà*. Allora, il 10 di *Tishri* è Yom Kippur, giorno dell'espiazione, il giorno del perdono. Letteralmente significa *“giorno della copertura”*, ovvero giorno nel quale Dio *“copre”* le colpe. Non è dunque una festa goliardica, così come per noi il capo d'anno è la festa della Madre di Dio.

In questo primo giorno di *Tishri*, gli uomini vengono passati davanti al Trono di Dio, però la sentenza del giudizio viene emessa nel Giorno dell'Espiazione: ciò vuol dire che ci sono ancora dieci giorni per la conversione. Vedete quanto è importante per gli ebrei il tempo della conversione, il *Kayros*, che dopo quel tempo non hai più l'opportunità di afferrare. Il 10 si emette la sentenza che

vale per l'anno prossimo. Quindi non si scherza perché non sai quello che succederà: forse cadrà su di te una maledizione, allora bisogna convertirsi seriamente. Ogni anno si rinnova il giudizio di Dio. In questo giorno tutti gli uomini vengono passati davanti al trono di Dio. Per quelli che sono peccatori, che sono ostinati nel peccato, è finita per loro. Quelli che, invece, sono santi, restano santi. Quelli mediocri e tutti siamo un po' nel mezzo, hanno ancora dieci giorni per convertirsi, per cercare il perdono di Dio e dei fratelli perché queste due cose sono legate. Dinanzi a Dio vi sono il libro della vita, nel quale saranno iscritti tutti i santi e il libro della morte nel quale saranno iscritti tutti i malvagi. I primi cristiani venivano iscritti nel libro della vita. Questo è importante perché nel nuovo Testamento il libro dell'Apocalisse è molto legato a questo giorno di Rosh Ha- Shanah. Non si può capire il libro dell'Apocalisse senza considerare il contesto liturgico ebraico, perché l'Apocalisse è stata scritta da un ebreo e descrive tutta una liturgia celeste: l'Apocalisse è tutta una grande liturgia celeste.

Senza capire la liturgia non si può capire la Parola di Dio. Ciò vale anche oggi: la Parola di Dio non è stata scritta per essere studiata come un oggetto ma per essere vissuta nella liturgia. Così è sia nell'ebraismo sia nel cristianesimo: non ha nessun senso la Parola di Dio senza la Liturgia. Ci sono alcuni che dicono: sì, si può interpretare la Parola di Dio come un testo letterario; non è vero perché la Parola di Dio è una parola scritta nella fede per essere non solo vissuta ma anche celebrata nella fede. C'è un legame profondo tra la Parola di Dio, la Scrittura e la Liturgia. Questo lo dovete capire bene per avere delle buone basi... nelle facoltà di teologia questo non è, a volte, molto chiaro.

Il giorno di Rosh ha-shanah è anche chiamato *Yom Zikkaron*, “giorno del memoriale”. Il concetto di *zikkaron* è fondamentale nell'ebraismo e poi nel N.T. e nella nostra liturgia: “fate questo come mio *zikkaron*, memoriale”. Non solo noi ci ricordiamo di Dio ma Dio si ricorda di noi e tutto viene reso attuale come un memoriale.

In questo giorno, secondo la tradizione, sono stati creati Adamo ed Eva... per questo Dio si ricorda dell'uomo e l'uomo si ricorda di Dio. Secondo il *midrash*, Adamo chiamò tutta la creazione e disse “*Lodate Iddio, Egli è l'unico Re, proclamate la Sua regalità*”. Adamo dà voce a tutta la creazione. Perciò, questo è il giorno in cui Dio viene proclamato non solo Giudice che siede in trono, ma anche Re che siede sul trono: è Lui il Re! E' l'uomo che proclama Dio, re. Perciò nella festa di Rosh Ha-Shanah si proclamano i Salmi della Regalità di Dio. I salmi dal 96 al 100. La regalità di Dio è molto importante nell'A.T. ma anche nel N.T: la prima cosa che proclama Gesù Cristo qual è? Il regno dei cieli è vicino! Questo è il vero “*capo d'anno*”, l'inizio del Giubileo proclamato da Cristo. Egli proclama che è arrivato il Regno di Dio; continuamente si parla del Regno di Dio. Ancora oggi, nelle benedizioni, tutti gli ebrei devono proclamare la Regalità di Dio e, per questo motivo, ogni benedizione comincia dicendo “*Benedetto sei Tu, Signore, Dio nostro, Re dell'Universo e Re Eterno...*” In ogni benedizione Dio si proclama Re.

*Yom Shofar o Ter'a*, “giorno delle trombe” perché in quel giorno si suona solennemente in sinagoga e per molte volte e con diversi tipi di suoni, lo *Shofar*. Dice la tradizione midrashica che lo *shofar* è la voce che grida dal più profondo del cuore ( *Liqqute Torah Deut 44b*). Sia nel libro del Levitico (Lev 23, 24ss) che in quello dei Numeri (Nm 29,1-6), come abbiamo visto sopra, si fa riferimento al “*suono di tromba*” come rito fondamentale di questa festa. Abbiamo anche citato il

salmo 81 (vv. 4-5) che comanda “*Si suoni la tromba ( lo Shofar) nel plenilunio, nostro giorno di festa. Questa è una legge per Israele, un decreto del Dio di Giacobbe.*”

Perciò, per gli Ebrei, suonare lo *Shofar* in questa festa è una *mitzà*, un comandamento. Allora quest’oggetto, lo *Shofar* (quello liturgico è abbastanza grande e deve essere fatto in un certo modo, con un becco d’oro, ecc....) è fondamentale perché in esso si concentra tutta la teologia della festa.

Sarebbe bello vedere tutte le occasioni in cui risuona la parola *Shofar*. A noi sembra strano perché lo *Shofar* è un corno ed in italiano, a volte, è legato a insulti o alla superstizione. Nel *Benedictus* che noi cattolici recitiamo ogni giorno, nelle lodi mattutine, si dice letteralmente “*Ha suscitato per noi un corno di salvezza nella casa di Davide suo servo*”. Il corno è simbolo della potenza innanzi tutto. Ecco perché la voce di Dio è equiparata allo *Shofar* nel Sinai.

Lo *Shofar* si suonava anche per l’unzione e la proclamazione del re (cfr. 1 Sam 16,1): “*E il Signore disse a Samuele: Riempi di olio il tuo corno e parti. Ti ordino di andare da Iesse, il Betlemmita, perché tra i suoi figli mi sono scelto un re*”, re Davide. Ecco perché questa festa è tutta dedicata a Dio come Re e come Giudice.

Ma non solo. Gerico è stata conquistata perché i sacerdoti hanno suonato sette volte lo *Shofar* (Gs 6,5ss); questo numero “*sette*” ricordatevelo; questo è stato il giudizio di Gerico, la città peccatrice per eccellenza che è caduta al suono dello *Shofar* e così cadranno i nemici d’Israele, al suono dello *Shafar*, il cui suono accompagnava anche la battaglia.

Ma non solo questo: secondo la legge ebraica questo corno deve essere corno d’ariete. Perché è importante l’ariete? Perché Dio ha provveduto un ariete per il sacrificio di Isacco. Noi sappiamo che Gesù Cristo è questo ariete che è stato sacrificato al posto d’Isacco quando si offrì liberamente al sacrificio, ad essere legato dal padre Abramo; l’*Aqedah* di Isacco ha il potere di perdonare il peccato d’Israele! Infatti nel *Targum* e nel *Midrash*, Abramo dice a Dio “*Guarda ciò che io ho fatto quest’oggi, sono andato sopra il Monte Moria e tu hai visto che il mio cuore non è diviso, che ti sono stato fedele. Perciò quando i tuoi figli staranno nell’ora dell’angoscia (nel vangelo di Giovanni, Gesù parla di questa “ora dell’angoscia”), ricordati della legatura, dell’Aqedah di Isacco, e salva i tuoi figli*”. E’ quello che diciamo noi, no? “*Noi siamo peccatori ma tu ricordati Signore di Cristo che è il nuovo Isacco, grazie a cui siamo giustificati*”. Allora se gli Ebrei credevano che per l’*Aqedah* d’Isacco venivano giustificati, quanto più noi saremo giustificati dal nuovo Isacco, dal “*vero ariete*” che è stato immolato per noi, anzi al posto nostro?

Perciò nel primo giorno della festa di Rosh Ha-Shanah si legge l’episodio della nascita d’Isacco e, nel secondo giorno, del sacrificio d’Isacco. In questa festa, ogni ebreo sente il suono dello *Shofar* che gli ricorda l’*Aqedah* d’Isacco e il sacrificio dell’ariete. Ora, altra cosa importante secondo la tradizione ebraica, l’ariete, come già accennato, è stato creato prima della creazione del mondo: è questa una delle cose che, insieme alla conversione, alla *teshuvah*, al ritorno, Dio ha creato fin dall’eternità. Quest’ariete aveva due corni. Secondo la tradizione il corno sinistro ha suonato nella teofania del Sinai, quando si è udita la voce di Dio; quando si suonerà il corno destro dell’ariete? Dicono gli ebrei alla fine dei tempi, quando verrà il Messia, quando ci sarà il giudizio finale e la resurrezione dei morti. Infatti Isaia 27,13 dice: “*In quel giorno alla fine dei tempi, suonerà la grande tromba, il grande Shofar. Verranno gli sperduti dal paese dell’Assiria e i*



*dispersi dal paese d'Egitto. Essi si prostreranno al Signore sul Monte Santo, in Gerusalemme".* Pertanto, il corno è anche un oggetto escatologico perché alla fine dei tempi suonerà lo *Shofar*. Così possiamo capire ciò che afferma S. Paolo in 1 Cor.15,52 *"in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba, Shofar, i morti risorgeranno incorruttibili e tutti saremo trasformati"*.

Anche Gesù nel vangelo di Matteo (24.31) dice : *"e invierà i Suoi angeli con una grande voce dello Shofar e gli angeli raduneranno tutti gli eletti dai quattro venti da uno estremo del cielo fino all'altro"*. Noi parliamo del libro dell'Apocalisse che è tutto legato a Rosh Ha-Shana e al Yom Kippur perché, per esempio Ap. 1,10, dice che Giovanni sente la voce del Signore come una tromba, come uno *Shofar*. E poiché nell' Apocalisse si parla di sette trombe, dei sette *Shofarim*, che sette angeli suonano, Ap 11,15 dice *"Il settimo angelo suonò la tromba, lo Shofar, e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: " Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Messia."* Riferito a Cristo dice *"Egli regnerà nei secoli dei secoli"*. Si noti il legame tra il suono del corno e le voci che proclamano la regalità di Dio e di Cristo.

Il suono dello *Shofar* evoca la proclamazione del Re e il ricordo dell'*Aqedah* d'Isacco ma è anche una voce che invita alla penitenza, è come uno squillo, è perciò figura del profeta e del catechista, del catechista che sveglia il popolo e del profeta che deve svegliare Israele. Infatti i rabbini, in particolare Maimonide, dicono che questo *shofar* sveglia Israele che sta dormendo e grida *"Svegliati Israele, riconosci i tuoi peccati"*. E' la voce che sveglia Israele, che invita il popolo alla misericordia. Infatti Is 58,1 dice *"Alza la tua voce come uno Shofar come una tromba e annuncia al mio popolo i suoi peccati"*. E ancora si dice in Am 3,6 *"Risuona forse lo Shofar nella città senza che il popolo si mette in allarme?"*. Quindi si tratta del suono per una chiamata forte a penitenza ma è anche, attenzione, il suono della misericordia. Il suono dello *Shofar* è in relazione con la benedizione. A causa del suo suono, Dio scende dal trono della giustizia per salire su quello della misericordia; è quindi uno strumento di pace e di consolazione per i peccatori. Per questo deve essere perfetto, secondo le precise indicazioni *halachiche*. Lo *Shofar* ha il potere di cacciar via il demonio, Satana. L'accusatore, infatti, si presenta davanti al trono di Dio per condannare gli uomini ma la voce dello *Shofar* che è la voce della misericordia di Dio, ha il potere di cacciare l'accusatore, di confonderlo, perché questo non conosca il Giorno del perdono, perché sia confuso. Si rivolge all'accusatore e dice *"Guarda, c'è l'Aqedah di Isacco, c'è una giustizia, esiste la possibilità del ritorno, del perdono"*. Per questo motivo, chi ascolta il suono dello *Shofar* è proclamato beato come dice il Salmo 89: *"Beato il popolo che conosce il suono della teruah"* che è, appunto, il suono tipico dello *Shofar*.

La festa di Rosh ha –Shanah si è compiuta in Gesù Cristo: Egli è il nostro Capo, il nostro Rosh, il capo d'anno: Gesù Cristo è l'inaugurazione dell'anno dell'Eterno Giubileo.

Gesù di Nazareth, all'inizio del suo ministero, proclama *"L'anno della misericordia del Signore"*. Proclama il giubileo: *"Il regno dei cieli è vicino, ritornate e credete alla buona notizia"*. Il nuovo Adamo parla della regalità di Dio. Con Gesù s'inaugura il nuovo giubileo, egli è veramente il Rosh Ha- Shanah in quanto è il compimento della festa del giorno della misericordia. Tutto l'ebraismo tende al Messia.

Per quanto riguarda la spiegazione liturgica, non possiamo dire molto perché questa festa non è passata a noi, noi non la celebriamo ma ci sono diverse allusioni nel N.T.

Cristo inaugura l'anno di grazia del Signore, è Lui il Nuovo Giubileo, il Rosh, il capo, il principio di tutto. Dice la lettera ai Colossesi: *“Egli è il capo, l'archè, il principio di tutto, la primizia, il primogenito dei morti”*. S. Paolo è ebreo e, anche se scrive in greco, ha sempre un modo di ragionare ebreo. Afferma che Cristo è il capo, il Rosh il principio di tutto. In questo giorno, secondo la tradizione ebraica, è stato creato Adamo e la creazione si rinnova ogni giorno, a cominciare da questo primo giorno dell'anno. Gesù Cristo è per noi il Nuovo Adamo, la nuova creazione.